

«*Nel lago del cor*». *Lecture dantesche all'Università della Svizzera italiana (2012–2016)*, a cura di **Stefano Prandi**, Firenze, Olschki, 2021, 273 p.

Recensione di **Prof. Rosario Coluccia**: Accademia della Crusca, via di Castello, 46, I-50141 Firenze, E-Mail: rosario.coluccia@unisalento.it

<https://doi.org/10.1515/zrp-2022-0077>

Il volume riunisce alcune letture pubbliche di argomento dantesco tenute da vari relatori presso l'Istituto di studi italiani (ISI) di Lugano nel periodo 2012–2016. I saggi raccolti toccano personaggi e temi fondamentali della *Commedia*: Caronte (*Inf.* III), visto nei rapporti tra la descrizione che ne fa Dante e le raffigurazioni visive che di lui e dell'episodio narrato fecero tra Quattro e Cinquecento artisti come Priamo della Quercia, Luca Signorelli, Joachim Patinir, Michelangelo Buonarroti, Giovanni Stradano (Carla Mazzarelli); Francesca (*Inf.* V) e il mancato «sospetto» di Francesca e Paolo, decisivo perché il lettore, «investito dalla forza persuasiva del discorso di Francesca, sia libero di giudicare o compatire, o ancora di imitare Dante rimanendo pericolosamente sospeso [tra le due possibilità]» [98] (Stefano Prandi); Ulisse (*Inf.* XXVI) e le molteplici forme espressive *pathos* rintracciabili nel suo racconto (Marco Maggi); Ugolino (*Inf.* XXXII–XXXIII), la cui tragica vicenda fu variamente rievocata e rielaborata da molti autori sette-ottocenteschi (Sara Garau); Matelda (*Purg.* XXVIII–XXXIII), centrale per il tema del Paradiso Terrestre e per l'individuazione dei limiti delle verità accessibili all'umano nel corso dell'esistenza fisica (Marcello Ciccuto); san Francesco (*Par.* XI), offerto come esempio di santità inimitabile nella sua grandezza, ma comunque additata alla considerazione del lettore, «perché ciascuno ambisca a *prendere* le stigmate che Dio ha pensato per lui, e per lui soltanto» [165, il corsivo è nell'originale] (Edoardo Fumagalli); Salomone (*Par.* X–XIV), personaggio biblico leggendario, autore del *Cantico dei Cantici* (e di altri libri veterotestamentari), in grado di esprimere un amore umano e nello stesso tempo aperto alle più elevate esperienze del divino (Mira Mocan); non credenti buoni e credenti cattivi (*Par.* XIX), considerati insieme nel tentativo di dare una risposta alla grande questione del destino dei non credenti. «La salvezza dei non credenti è questione tutto sommato teorica mentre la malvagità dei credenti è un'esperienza concreta e quotidiana che riguarda i sovrani, i sudditi e i cittadini del mondo, nonché il loro destino eterno» [208] (Lino Pertile); San Pietro (*Par.* XXIV e XXVII), colto in due atteggiamenti molto diversi, polarizzati nei due canti paradisiaci: l'esame di fede imposto a Dante nel primo caso e la violenta invettiva che stigmatizza le vergognose sorti della Chiesa nel secondo. Pur se il nome e la presenza dell'apostolo in realtà attraversano l'intera *Commedia*, assumendo una «funzione strutturale, che si in-

treccia con l'orizzonte ecclesiologico» [211] del poema (Giacomo Jori); San Giacomo (*Par.* XXV), che interroga Dante sulla speranza, consentendogli per tale via di dar voce «alle proprie speranze umane di avere il giusto riconoscimento, il ritorno a Firenze e l'incoronazione d'alloro proprio nel Battistero di San Giovanni dove era stato battezzato» [233] (Piero Boitani).

Il saggio iniziale (Fabio Pusterla) e quello finale (Corrado Bologna) fungono da ideale introduzione e chiusura del volume. Il primo scritto mostra che, nel viaggio ultramondano popolato da personaggi che, complessivamente considerati, rappresentano emblematicamente le mille manifestazioni dell'umanità, il protagonista assoluto risulta Dante. Costatazione sotto certi aspetti prevedibile, considerato l'autobiografismo implicito nell'impianto della struttura narrativa. E tuttavia da articolare convenientemente, come dimostra l'analisi dei versi iniziali delle tre cantiche. Mentre le introduzioni «di *Purgatorio* e *Paradiso* propongono invocazioni fiduciose e accorate, riti scaramantici potremmo anche dire, per propiziare la parola poetica e per sottolinearne l'eccezionalità, quella che apre *l'Inferno* è tutta in negativo, la parola qui è negata perché «la navicella dell'ingegno» ha smarrito la rotta, e ogni cosa è *oscura*, avvolta dal *sonno* e dal *silenzio* del sonno» [9, i corsivi sono originali]. Attraverso una serie di riscontri convincenti, l'articolo ricostruisce la tappe attraverso cui Dante progressivamente si libera della confusione e dello smarrimento che emergono dai versi iniziali del canto I dell'*Inferno*; arrivando infine al culmine conoscitivo rappresentato dalla ineffabile visione beatifica proclamata dai vv. 91 e seguenti di *Par.* XXXIII. Il saggio finale mostra come l'impianto cosmico della *Commedia* possa diventare, in circostanze estreme, idea di salvezza e di felicità per l'uomo. Osip Mandel'stam, imprigionato in un gulag staliniano, in attesa della morte, impara l'italiano per leggere Dante e metterlo a conoscenza dei suoi compagni di sventura. Con un'operazione per certi versi analoga e altrettanto atroce, probabilmente senza conoscere il precedente, Primo Levi ritrova a fatica nella sua memoria brandelli di *Inf.* XXVI, il canto di Ulisse, per sottrarsi al destino, che pare ineluttabile, di essere ridotto a bestia, non più uomo. Libro universale, la *Commedia* rappresenta il viaggio che ognuno di noi (*l'Everyman* di Ezra Pound) può compiere per dare un senso alla propria vita e, nel caso di Dante, alla propria fede. Pagine impreziosite da citazioni continue e seducanti di autori diversissimi, come il lettore degli scritti di Bologna si è da tempo (e con soddisfazione) abituato a riscontrare.

La *Premessa* di Stefano Prandi sottolinea il ruolo meritorio che in pochi anni l'Istituto di studi italiani di Lugano, fondato nel 2007, ha saputo conquistarsi: unica realtà universitaria italoфона fuori d'Italia, promuove lo studio della letteratura e della lingua italiana, avvalendosi di contatti solidi con istituzioni culturali della Svizzera italiana (regione linguistica e culturale effettiva o espressione geografica?, come si discute in *Svizzera italiana. Per la storia linguistica di un'e-*

spressione geografica, a cura di Ariele Morinini e Lorenzo Tomasin, Pisa, Edizioni ETS, 2019), dell'intera Nazione elvetica, dell'Europa. In Svizzera gli studi danteschi vantano una solida tradizione, inaugurata già nel Settecento e continuata fino ad oggi. Ma non minore vivacità mostrano gli studi linguistici, filologici, dialettologici, lessicografici e romanistici in genere (uno sguardo d'insieme, naturalmente non esaustivo, è nel volume *La romanistica svizzera dalla prima metà del Novecento e l'Italia. Atti del Convegno. Firenze, Villa Medicea di Castello. 9–10 novembre 2016*, Firenze, Accademia della Crusca/Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 2017). Tali ambiti di studio annoverano specialisti illustri e molto noti, facenti parte di una ricca lista ideale che, per ragioni di spazio, certo non sarebbe possibile riprodurre per intero.

Il volume è chiuso da tre pagine di schede illustrative degli Autori. Vi manca, per evidente refuso, la scheda che riguarda Mira Mocan (Università Roma Tre).

Karlheinz Stierle, *Dante-Studien*, Heidelberg, Winter, 2021, 295 p.

Besprochen von **Dr. Matthias Bürgel**: Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg, Institut für Romanistik, Bismarckstr. 1, D-91054 Erlangen, E-Mail: matthias.buergel@fau.de

<https://doi.org/10.1515/zrp-2022-0078>

Der vorliegende Band stellt verschiedene Dante und insbesondere der *Commedia* gewidmete Beiträge des Autors aus dem vergangenen Jahrzehnt zusammen und reichert diese zudem durch einige Erstveröffentlichungen an. Er schreibt somit seine Aufsatzsammlung *Das große Meer des Sinns* (München, Fink, 2007) weiter, an die er inhaltlich auch durch die eingenommene komparatistische und epochenübergreifende Perspektive, mit einem besonderen Blick auf Marcel Prousts *À la recherche du temps perdu*, anknüpft.

Die hier zusammengestellten Dante-Studien sind, wie bereits die vorangegangenen «Erkundungen auf dem Meer des Sinns, das sich in Dantes *Commedia* auf-tut» (ib., 17), in drei übergeordnete Abschnitte unterteilt. Die drei Beiträge des ersten dieser Teile, «Dantes Einsamkeit», «Exil und Werk» sowie «Dantes Wege in der *Commedia*», stellen dabei die untrennbare Verbindung und gegenseitige Durchdringung der Instanzen *Dante autore*, *Dante persona* und *Dante personaggio* in den Vordergrund. Die Erstellung der *Commedia* wird vom Vf. als innerer Ausweg aus dem Exil für den Dichter aufgefasst, als erfolgreiche Lösung einer tiefen persönlichen Krise, deren erste Überwindungsversuche – das stark an Boethius'